

La “comunicazione per lo sviluppo”.  
Una risorsa per favorire l’adattamento delle comunità  
locali ai cambiamenti climatici  
di Mario Acunzo e Federica Matteoli

### 1. Introduzione

La *Comunicazione per lo sviluppo* è una disciplina applicata e in continua evoluzione, incentrata sull’utilizzo pianificato e partecipativo dei processi di comunicazione per supportare le comunità rurali nella piena acquisizione della consapevolezza circa la propria situazione e le proprie possibilità di cambiamento (Fraser e Restredo-Estrada, 1998). Come indicato nell’ambito del primo congresso mondiale (Roma, Ottobre 2006), la *Comunicazione per lo sviluppo* è particolarmente rilevante nel contesto del cambiamento climatico, in quanto supporto per l’adattamento delle comunità rurali alle variabilità climatiche e a fattori correlati sia di tipo produttivo che di tipo ambientale. La comunicazione è infatti fondamentale per analizzare la propria situazione e le opportunità future per affrontare gli impatti dei cambiamenti del clima.

Varie esperienze di agenzie di sviluppo, come la FAO, dimostrano la necessità di includere le attività di *Comunicazione per lo sviluppo* sin dall’inizio nei progetti che promuovono l’adattamento delle comunità rurali alle nuove condizioni ambientali e produttive odierne. Tra le principali funzioni promosse dall’uso sistematico della comunicazione vi è il suppor-

MARIO ACUNZO - Antropologo della comunicazione; lavora presso la FAO come specialista in Comunicazione per lo sviluppo e Coordinatore Tecnico del progetto *Communication for Sustainable Development Iniziative* (CSDI).

FEDERICA MATTEOLI - Lavora presso la FAO come specialista in Comunicazione per lo sviluppo, e assistente al progetto *Communication for Sustainable Development Iniziative* (CSDI).

### *Il continente verde*

to all'informazione, all'apprendimento e alla partecipazione dei contadini nei processi decisionali. La *Comunicazione per lo sviluppo* permette di definire gli obiettivi di sviluppo condivisi con la popolazione e le istituzioni, facilita lo scambio orizzontale di informazioni e conoscenze utili ai processi adattativi e collaborativi per il cambiamento socio-produttivo in contesti ecosistemici; in relazione ai bisogni specifici essa diventa la base per gli approcci e per le metodologie di adattamento comunitario (*Community Based Adaptation*, CBA).

L'idea di utilizzare l'approccio di *Comunicazione per lo sviluppo* per l'adattamento comunitario è solo agli inizi. La FAO, attraverso il programma *Communication for Sustainable Development Initiative* (CSDI), realizzato con il contributo finanziario del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare italiano, documenta esperienze di comunicazione per la gestione delle risorse naturali, la sicurezza alimentare e l'adattamento al cambiamento climatico, a livello globale e locale. In particolare, il CSDI supporta strategie e servizi di comunicazione nelle zone rurali della Repubblica Democratica del Congo, dei Caraibi, del Bangladesh e dell'America Latina, soprattutto in Bolivia (FAO, 2007).

I risultati positivi di queste iniziative dimostrano che gli approcci di *Comunicazione per lo sviluppo* possono favorire la collaborazione partecipativa, il *capacity building* e le alleanze tra istituzioni e popolazione rurale.

## **2. L'adattamento comunitario al cambiamento climatico**

Le regioni e le comunità socialmente ed economicamente più vulnerabili, sono anche quelle maggiormente esposte agli impatti dei cambiamenti climatici, dal momento che si trovano ad affrontare problemi strutturali di sopravvivenza. Si tratta in buona misura di comunità che si trovano in paesi caratterizzati da bassi livelli di tecnologia, sistemi di informazione limitati e istituzioni rurali deboli.

Il principio fondamentale dell'approccio di *Community Based Adaptation*, è quello di considerare come prioritarie le famiglie e le comunità rurali maggiormente vulnerabili, in quanto meno in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici nel momento in cui le risorse di sostentamento<sup>1</sup> e le attività produttive diminuiscono. Individui, famiglie e comunità, specialmente in ambito rurale, si trovano esposti a fenomeni (come desertificazione, inondazioni, salinizzazione o erosione dei suoli) che possono avere effetti negativi sulle loro condizioni di vita.

La vulnerabilità ai fattori critici legati al cambiamento climatico dipende dalle attività produttive praticate dagli individui prima del momento di

*La "comunicazione per lo sviluppo"*

crisi, e dalla loro capacità di attuare diverse strategie per affrontarne l'impatto. Sesso, età, differenze etniche e religiose, sono elementi importanti per la differenziazione delle attività.

Le attuali sfide legate ai cambiamenti climatici richiedono una combinazione di misure immediate con misure a medio e lungo termine, per rendere più solide le istituzioni rurali, migliorare il livello di condivisione di conoscenze e informazioni, e incrementare la partecipazione delle persone. Alcuni elementi, risultano essere essenziali:

- dare sostegno alle popolazioni povere delle aree rurali, migliorando i mezzi di sostentamento e aumentando gli investimenti agricoli;
- migliorare il livello di resistenza dei sistemi di produzione alimentare per far fronte alle emergenze causate dal cambiamento climatico;
- sostenere lo sviluppo tecnologico necessario per le strategie di adattamento e di mitigazione al cambiamento climatico;
- aumentare gli sforzi della cooperazione internazionale nel campo della ricerca, dello sviluppo, dell'applicazione e diffusione di nuove tecnologie, migliorando inoltre le politiche che favoriscono l'adozione di queste tecnologie in ambito locale (FAO, 2010).

Le strategie di adattamento al cambio climatico nei paesi in via di sviluppo richiedono politiche adeguate e iniziative di supporto alle istituzioni, attraverso programmi di formazione e assistenza tecnica. A livello locale, l'adattamento alla variabilità climatica richiede strategie differenziate di breve e di lungo termine, ben pianificate e coordinate tra loro. Queste strategie includono:

- infrastrutture comunitarie, come per esempio impianti di stoccaggio per accumulare l'acqua piovana;
- miglioramento delle pratiche agricole, come la selezione di varietà di colture resistenti alla siccità;
- adeguamento delle attività socio-economiche, come la diversificazione dei mezzi di sussistenza e la facilitazione all'accesso al mercato;
- rafforzamento delle istituzioni locali, attraverso lo sviluppo di capacità endogene;
- sensibilizzazione per promuovere attività di adattamento al cambiamento climatico;
- rafforzamento dei collegamenti tra ricerca, divulgazione dei risultati e azioni pratiche sul territorio con la partecipazione degli agricoltori;
- accesso alle conoscenze e adeguati servizi di comunicazione per diffonderla (FAO, 2010).

L'approccio di *Community Based Adaptation* affronta il cambiamento climatico coinvolgendo tutti gli attori implicati nell'innovazione tecnologica,

### *Il continente verde*

dalle istituzioni alle comunità (FAO, 2010). Questo viene facilitato dall'uso di tecnologie di comunicazione semplici, che permettono una comunicazione efficace e capillare. Al centro di questa strategia vi è l'intento di accrescere la consapevolezza delle persone circa i fenomeni naturali e climatologici, attraverso processi interattivi di apprendimento in cui le conoscenze locali si integrano con le conoscenze scientifiche.

Le iniziative di *Comunicazione per lo sviluppo* svolgono funzioni chiave come aiutare a identificare i bisogni e le priorità locali relative ai cambiamenti climatici, favorire il dialogo tra gli attori migliorando la negoziazione e la partecipazione, dare supporto alle pratiche di buon governo, condividere le conoscenze e le informazioni.

### **3. Comunicazione per lo sviluppo**

I processi di adattamento ai cambiamenti climatici, vanno considerati nel contesto dei cambiamenti sociali e delle strategie per lo sviluppo sostenibile in senso più ampio. Per raggiungere questi obiettivi si utilizza l'approccio di *Comunicazione per lo sviluppo*.

Il primo luogo, nonostante un alto grado di consapevolezza dell'opinione pubblica sia un aspetto importante di qualsiasi azione di sviluppo, l'uso della comunicazione non deve essere finalizzato unicamente a disseminare messaggi d'impatto, ma piuttosto a promuovere i processi sociali che permettono cambiamenti produttivi e di gestione delle risorse naturali.

In secondo luogo, nonostante lo sviluppo e la condivisione di tecnologie e di pratiche agricole appropriate sia centrale, la comunicazione, oltre a promuovere il "trasferimento" delle tecnologie agricole, deve consolidare spazi di apprendimento e reti di conoscenza a livello comunitario (Acunzo, 2010).

In terzo luogo, gli approcci di comunicazione adeguati non possono essere di tipo "persuasivo" promuovendo l'adozione passiva di nuovi comportamenti e pratiche agricole. Approcci di *Comunicazione per lo sviluppo* non prevedono un trasferimento unidirezionale di informazioni, ma supportano processi di condivisione delle stesse.

Vengono impiegati diversi strumenti multimediali e tecnici, per facilitare la condivisione di conoscenze e messaggi e per orientare le scelte delle comunità coinvolte rispetto alle opzioni per l'adattamento al cambiamento climatico. I mezzi e le attività di comunicazione impiegati devono essere culturalmente appropriati e introdotti gradualmente nel processo di adattamento secondo le specificità locali. Come prima cosa si procede a definire una strategia e un piano di comunicazione, identificando le atti-

*La "comunicazione per lo sviluppo"*

vità di comunicazione più adatte al contesto, i temi e i contenuti rilevanti in base alle esigenze e alle caratteristiche del pubblico locale attraverso processi e metodi partecipativi secondo i seguenti passi:

- analisi della situazione e identificazione del problema;
- valutazione partecipativa in comunicazione rurale;
- formulazione partecipativa della strategia di comunicazione e dei messaggi prioritari;
- sviluppo dei materiali di comunicazione;
- implementazione e monitoraggio delle attività di comunicazione;
- valutazione dei risultati ottenuti, relativamente al livello di conoscenze acquisite e ai comportamenti pratici adottati (FAO, 2008).

L'intervento deve comprendere l'analisi delle conoscenze locali, dei saperi tradizionali, dei bisogni e delle aspettative delle popolazioni locali, garantendo un accesso equo alle informazioni, e dando priorità soprattutto ai gruppi vulnerabili e marginali. Inoltre è auspicabile utilizzare i sistemi di comunicazione già esistenti all'interno delle comunità, assicurando la sostenibilità a lungo termine delle azioni promosse e valorizzando contenuti, conoscenze e capacità locali.

Nelle strategie di *Comunicazione per lo sviluppo* applicate al cambiamento climatico, viene svolto un ruolo dalle *Information and Communication Technologies (ICT)*<sup>2</sup>. L'uso adeguato delle ICT per il *Community Based Adaptation* implica l'integrazione con altri media popolari, quali le radio rurali o la televisione comunitaria, insieme con altri mezzi quali i supporti stampati (cartoni, opuscoli, newsletter, brochure, volantini, schede informative), le assemblee di villaggio, le riunioni di gruppo (FAO, 2001). Nell'ambito della *Comunicazione per lo sviluppo* vi è una significativa gamma di esperienze per quanto riguarda i vantaggi e gli svantaggi di ciascuno di questi mezzi di comunicazione.

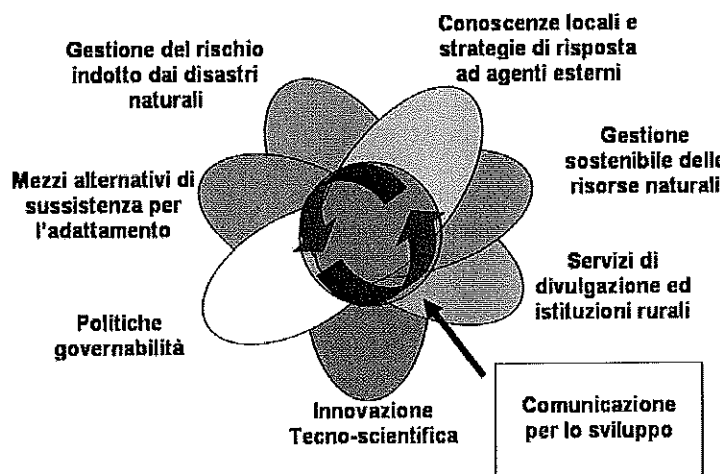
In sintesi, la prospettiva fondamentale della *Comunicazione per lo sviluppo* è sviluppare strategie e interventi in base ai bisogni, decisioni e conoscenze degli attori locali, coinvolgendo sin dall'inizio la popolazione locale per favorirne la partecipazione e lo scambio di conoscenze riguardo a pratiche agricole migliorate (Bessette, 2006). In questo modo si cerca inoltre di integrare le conoscenze scientifiche con le conoscenze tradizionali.

*Il continente verde*

#### 4. Comunicazione per lo sviluppo e Community Based Adaptation per affrontare i problemi legati ai cambiamenti climatici

Gli interventi di supporto ai processi di *Community Based Adaptation* per affrontare il cambiamento climatico, richiedono l'integrazione di diverse competenze tecniche e scientifiche al fine di fronteggiare problemi complessi in maniera integrata. Come in altri ambiti dello sviluppo, l'interazione tra i vari servizi tecnici di intervento e tra questi e le popolazioni locali, richiede un delicato lavoro di mediazione per permettere il "dialogo tra saperi" (Acunzo, 2010). In questo contesto la comunicazione svolge un ruolo importante, facilitando l'integrazione tra aree disciplinari e tra conoscenze tecnico-scientifiche e conoscenze locali. La Figura 1 presenta la relazione tra le principali competenze e servizi tecnici per lo sviluppo che interagiscono nei processi di adattamento al cambiamento climatico e la funzione svolta dalla *Comunicazione per lo sviluppo*.

Figura 1 – Interazione tra competenze, servizi tecnici e la *Comunicazione per lo sviluppo* (adattato da: Protz, 2004).



*La "comunicazione per lo sviluppo"*

Le strategie di *Community Based Adaptation* relative al cambiamento climatico in ambito rurale, includono la partecipazione le comunità vulnerabili, i gruppi sociali rurali, le istituzioni rurali, i servizi di assistenza tecnica, i ricercatori, i responsabili politici e di governo, le ONG, ecc. In questo contesto, la *Comunicazione per lo sviluppo* consente la condivisione di conoscenze tra tutti gli attori, per comunicare in modo efficace le tecnologie appropriate da adottare in ambito agricolo e rurale, integrare le conoscenze locali con le conoscenze scientifiche, ridurre i conflitti a livello di comunità derivanti dai fattori legati al cambiamento climatico, promuovere iniziative locali per colmare il divario che c'è tra ciò che le comunità possono fare per conto proprio e ciò che deve essere fatto dai servizi pubblici o da altri attori.

Dal momento che l'adattamento ai cambiamenti climatici implica la competizione per l'uso di risorse sempre più scarse, i metodi della *Comunicazione per lo sviluppo* permettono di evidenziare potenziali aree di conflitto, favorendo il dialogo tra gli attori e la negoziazione. In tal modo possono essere prese decisioni e promosse azioni preventive volte a trovare soluzioni ancor prima che scoppino conflitti latenti.

## 5. Comunicazione per lo sviluppo e adattamento al cambiamento climatico nella Repubblica Democratica del Congo

### 5.1 Il contesto

La Repubblica Democratica del Congo, DRC (*Democratic Republic of Congo*) è una nazione dell'Africa centrale che esce da quasi 10 anni di guerra civile. Nonostante le sue abbondanti risorse naturali, è uno dei paesi più poveri del continente, classificato al 167esimo posto (su 177 paesi) in base al *Human Development Index* delle Nazioni Unite. La maggioranza della popolazione non ha accesso ai servizi sociali di base e circa il 70% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà.

La DRC ospita sul suo territorio la seconda più grande foresta pluviale del mondo, che con le sue risorse costituisce non solamente fonte vitale di cibo, reddito, medicine, legna da ardere e legname per le costruzioni, ma è anche un ambiente a cui è fortemente legata la cultura locale. La foresta del bacino del Congo è ricca di biodiversità, e comprende ambienti unici che forniscono servizi ecosistemici fondamentali anche a livello globale, come l'immagazzinamento di grandi quantità di carbonio.

Trattandosi di un paese in uscita da un lungo conflitto, la DRC si trova a dover affrontare una serie di limiti istituzionali e problemi di *governance*

### *Il continente verde*

che nel tempo ne hanno limitato lo sviluppo agricolo. Molte delle politiche agricole e dei programmi adottati fin ora sono stati abbandonati a causa della mancanza di risorse economiche, basso coinvolgimento delle popolazioni locali e scarsa capacità istituzionale. Inoltre, è attuato il tentativo di portare avanti un piano di decentramento a lungo termine ma questa politica è stata inficiata dalla debolezza delle istituzioni e dai frequenti cambiamenti nel settore pubblico.

L'*United Nations Framework – Convention on Climate Change* (UNFCCC), ha posto l'evidenza sulla situazione di particolare povertà di 50 paesi, tra cui la Repubblica Democratica del Congo, tra i Paesi Meno Avanzati (PMA).<sup>3</sup> In questo contesto, tra i numerosi fattori di carattere strutturale che limitano lo sviluppo sociale ed economico del paese quali l'elevata vulnerabilità a shock economici esterni, le calamità naturali, le epidemie, il limitato accesso all'istruzione, alla sanità e ad altri servizi sociali, e le infrastrutture inadeguate, vi è anche uno scarso accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

### **5.2 La percezione degli impatti del cambiamento climatico**

Nella DRC, l'impatto del cambiamento climatico è percepito in modo diverso a seconda delle zone climatiche del paese. Tra il 1990 ed il 2009, le precipitazioni annue sono aumentate in molte regioni del paese, e gli eventi meteorologici estremi sono cresciuti di intensità e frequenza. Tuttavia, l'incremento di precipitazioni si è verificato in modo diseguale all'interno del paese (PMA, 2006): sono state registrate precipitazioni più scarse nell'area meridionale, soprattutto nella fascia della savana tropicale, dove oltre il 70% della popolazione vive in aree rurali. In questo caso i cambiamenti climatici alterano i cicli stagionali minacciando la produzione agricola per la sussistenza delle comunità rurali e la sicurezza alimentare del paese.

Un'indagine condotta in tutto il paese dal *Programme d'action nationale d'adaptation au changement climatique*, ha evidenziato che il 96% delle persone ritengono che siano in atto cambiamenti climatici e che essi causino l'aumento delle temperature, l'accorciamento delle stagioni delle piogge e l'incremento di temporali, uragani e tornado. Secondo questo studio, la vita quotidiana delle persone nella DRC è minacciata da cinque principali rischi climatici (in ordine decrescente di impatto) con conseguenze per la popolazione: (1) forti piogge torrenziali, che provocano vittime, distruzione di infrastrutture e di habitat naturali; (2) fenomeni di erosione costiera; (3) inondazioni; (4) ondate di calore, che portano alla morte dei soggetti più vulnerabili soprattutto nelle aree peri-urbane, e generano l'aumento



*La "comunicazione per lo sviluppo"*

di malattie come la malaria e la tripanosomiasi; (5) siccità stagionali repentine, che generano gravi squilibri nei calendari agricoli mettendo a repentaglio il sistema di sussistenza delle comunità rurali.

Le popolazioni più vulnerabili rispetto alle conseguenze del cambiamento climatico sono i poveri delle aree rurali (PMA, 2006). L'agricoltura e le risorse idriche sono i due elementi maggiormente colpiti dalla crisi climatica, che genera una diminuzione della capacità produttiva e costringe in alcuni casi la popolazione a tornare a praticare la caccia e la raccolta come mezzi di sostentamento principali. In questo contesto, le popolazioni rurali godono di una bassa consapevolezza circa l'impatto dei cambiamenti climatici e circa le possibili opzioni di adattamento a loro disposizione. L'indagine condotta durante la preparazione del *Programme d'action nationale d'adaptation au changement climatique*, ha rivelato che, nonostante oltre il 90% della popolazione abbia attestato di avere una percezione dei cambiamenti climatici in corso, solo una minoranza è consapevole della portata che i mutamenti delle condizioni meteorologiche possono avere sui propri mezzi di sussistenza a lungo termine e ha le competenze per adattare le proprie pratiche produttive al fine di ridurre la propria vulnerabilità (PMA, 2006).

Tra i principali fattori che limitano il supporto alle politiche di adattamento al cambiamento climatico in agricoltura, vi è la mancanza di un servizio nazionale di ricerca e di divulgazione efficiente delle informazioni e delle tecniche adottabili in ambito agricolo.

### **5.3 Il ruolo della comunicazione per lo sviluppo**

Il panorama dei media in DRC è molto variegato, soprattutto in relazione ai servizi per la popolazione rurale. I media locali, principalmente le radio, sono il mezzo di comunicazione più appropriato per raggiungere le popolazioni rurali. Ci sono più di 450 stazioni radio, comprese stazioni radio comunitarie, stazioni radio pubbliche e associazioni di radio per il pubblico rurale, che diffondono le notizie in lingua locale.<sup>4</sup> Le radio rurali, diffuse nelle province del paese con una copertura su quasi tutto il territorio nazionale, sono finanziate e gestite dalla comunità e possono avere un ruolo importante nel promuovere nuove conoscenze e pratiche agricole (FAO, 2003). Ognuna di esse può raggiungere dalle 30.000 alle 40.000 persone, e talvolta un'intera provincia.

A rendere difficile le cose, però, vi è la mancanza di istituzioni di supporto. Il Servizio Nazionale di Informazione Rurale, una sezione del Ministero dello Sviluppo Rurale responsabile della politica di comunica-

### *Il continente verde*

zione rurale, non è più operativo a causa di carenza di ogni tipo di risorse. Inoltre, molte delle radio rurali risentono di problemi tecnici e organizzativi, tra cui la mancanza di coerenza in quanto alla linea di gestione, la mancanza di regolamentazione giuridica, la scarsa capacità tecnica, la mancanza di collaborazione con altre istituzioni come la carenza di contatti con le istituzioni di ricerca e di divulgazione.

#### **5.4 Il progetto FAO: Iniziativa di comunicazione per lo sviluppo sostenibile**

La FAO ha un'ampia esperienza nell'utilizzo della radio come mezzo di comunicazione di supporto allo sviluppo rurale. In particolare, nella DRC, il progetto FAO denominato *Communication for Sustainable Development Initiative* (CSDI)<sup>5</sup>, promuove attività e servizi di *Comunicazione per lo sviluppo* per il settore agricolo e rurale a livello nazionale.

Le attività sul terreno sono state svolte in un'area pilota del distretto di Cataracts nella regione del Bas Congo e hanno coinvolto due radio rurali (Ntemo e Vu-Vu kieto). La strategia di comunicazione preparata dal CSDI ha permesso di aumentare il numero dei programmi radio con contenuti specifici dedicati all'agricoltura, migliorando la programmazione destinata agli agricoltori in orari compatibili con il lavoro nei campi e migliorando inoltre la preparazione di giornalisti, reporters e dei responsabili di programmi radiotelevisivi agricoli.

I risultati più significativi del progetto CSDI nel paese sono stati:

- l'introduzione di programmi radio sullo sviluppo rurale e sul cambiamento climatico, in collaborazione con l'*Institute national pour l'etude et la recherche agronomique*;
- la formazione di personale tecnico in materia di sviluppo rurale e cambiamento climatico;
- lo sviluppo di stretti legami tra le radio rurali e le stazioni di ricerca dell'*Institute national pour l'etude et la recherche agronomique*, al fine di incoraggiare la partecipazione dei ricercatori nelle trasmissioni per rispondere alle domande dei coltivatori;
- una buona collaborazione con le ONG, che sono state coinvolte nei programmi radio per affrontare i problemi della popolazione rurale;
- il miglioramento della copertura radio sul territorio;
- una maggiore partecipazione ai programmi attraverso strumenti che hanno permesso alla popolazione di intervenire.

Attraverso il progetto nel distretto di Cataracts, è emerso che le radio permettono anche di comprendere le esigenze della popolazione rurale e di

*La "comunicazione per lo sviluppo"*

raccogliere le conoscenze locali degli agricoltori in materia di innovazione agricola e cambiamento climatico.

Questa attività pilota dimostra il ruolo potenziale della *Comunicazione per lo sviluppo* nel paese. In questo senso, l'*Institute national pour l'etude et la recherche agronomique* ha richiesto alla FAO la continuazione del progetto CSDI per mettere in piedi un piano di comunicazione di carattere nazionale questa volta principalmente incentrato sui temi del cambiamento climatico, in modo da contribuire a sopperire ai limiti del sistema di divulgazione agricola statale.

Lo scopo del CSDI, insieme all'*Institut facultaire des sciences de l'information et de la communication* di Kinshasa, è creare un gruppo nazionale di esperti in materia di *Comunicazione per lo sviluppo* per affrontare il cambiamento climatico, sviluppare un dialogo tra istituzioni tecniche del settore, mettere in comunicazione le radio e le comunità rurali, formare uno staff tecnico delle radio rurali sul cambiamento climatico, offrire supporto logistico alle radio rurali, integrare vari mezzi di comunicazione (radio, *Information and Communication Technologies*, mezzi di comunicazione tradizionali).

## 6. Conclusioni

Le nuove sfide legate al cambiamento climatico e alla sicurezza alimentare richiedono oggi approcci multidisciplinari e di tipo partecipativo. Ciò implica necessariamente un crescente livello di informazione, conoscenze e partecipazione da promuovere attraverso attività di comunicazione da inserire sin dall'inizio nelle iniziative di sviluppo. È quindi essenziale sostenere le iniziative di comunicazione intraprese da parte di istituzioni rurali e programmi per l'adattamento al cambiamento climatico e la sicurezza alimentare. Come dimostrano le esperienze sul terreno, le iniziative di *Comunicazione per lo sviluppo*, possono contribuire a migliorare la capacità di risposta e la resistenza delle comunità rurali verso fattori esterni quali i disastri naturali e la variabilità del clima. È necessario che le comunità e le istituzioni dei paesi in via di sviluppo incrementino capacità proprie in comunicazione. In particolare, le istituzioni rurali possono svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere la *Comunicazione per lo sviluppo* come strumento per colmare il divario tra l'informazione globale e le conoscenze delle comunità locali, migliorare la qualità dei servizi di assistenza tecnica, contribuire alla gestione del rischio di catastrofi, ottenere politiche di supporto al dialogo e contribuire alla riduzione dei conflitti per il controllo delle risorse naturali.

### *Il continente verde*

In questo ambito la *Comunicazione per lo sviluppo* contribuisce alla gestione delle conoscenze da parte delle istituzioni rurali per promuovere processi di *Community Based Adaptation* relativi al cambiamento climatico; queste strategie comunicative permettono l'integrazione delle conoscenze locali con un *know-how* scientifico, il coinvolgimento dei leader di comunità e delle varie parti interessate nel processo decisionale, l'uso integrato di diversi media in base alle caratteristiche di gruppi specifici, e lo sviluppo di capacità locali in comunicazione.

Migliorare le capacità delle istituzioni rurali dei paesi in via di sviluppo in materia di comunicazione, diventa quindi un fattore determinante per contribuire a una gestione sostenibile delle risorse naturali e per ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti climatici e alle crisi alimentari.

Nonostante l'approccio di *Comunicazione per lo sviluppo* non sia stato ancora pienamente riconosciuto all'interno dei programmi di sviluppo, esperienze come quella del progetto FAO-CSDI possono essere replicate nell'ambito di iniziative di sviluppo che promuovono l'adattamento al cambiamento climatico ai fini della sicurezza alimentare.

### Note

<sup>1</sup> Le risorse di sostentamento possono comprendere: le risorse naturali o capitale naturale (terra, acqua, fauna selvatica, territori comuni, flora, risorse forestali); le risorse monetarie o il capitale finanziario (risparmio, rimesse, accesso al reddito regolare, accesso alla rete di credito, assicurazioni); il capitale umano (forza-lavoro, salute e stato nutrizionale, competenze e conoscenze); il capitale sociale (reti sociali a cui le persone possono avvalersi per risolvere problemi comuni, come gruppi e reti familiari di comunità); il capitale fisico (bestiame, case, veicoli, attrezzature, macchinari).

<sup>2</sup> *Information And Communication Technologies* è un termine che include ogni strumento di informazione: radio, televisione, telefoni cellulari, computer, sistemi satellitari e vari servizi associati, come videoconferenze, ecc.

<sup>3</sup> Il termine di Paesi Meno Avanzati (PMA), è stato coniato dall'ONU nel 1971 per indicare i paesi più poveri, con gravi problemi economici, istituzionali e di risorse umane, gravati da handicap geografici e da disastri naturali o umani.

<sup>4</sup> Secondo uno studio condotto dal *Research and Technological Exchange Group*, sono state contate 114 stazioni radio comunitarie. *Association of Community Radio and Associative* ha invece segnalato la presenza di 119 stazioni radio sparse in tutte le province.

<sup>5</sup> [www.csdinitiative.org](http://www.csdinitiative.org)

*La "comunicazione per lo sviluppo"*

## Bibliografia

- Acunzo M. (2010), *Communication and Rural innovation. The case of organic farming in Costa Rica*, PhD Thesis, University of Perugia, Italy.
- Besette G. (2006), *People, Land and Water*, IDRC and Earthscan, Ottawa and London.
- FAO (2001), Michiels S., Van Crowder L., *Discovering the "Magic Box": local appropriation of information and communication technologies (ICTs)*, FAO, Rome
- FAO (2003), *The one to watch. Radio, new ICTs and interactivity*, FAO, Rome.
- FAO (2007), *Communication for Sustainable Development Initiative. Project Document*, FAO, Rome.
- FAO (2008), *Information and Communication for Natural resource Management in Agriculture. A training sourcebook*, FAO, Rome.
- FAO (2010), *Collaborative Change. A Communication Framework for Climate Change Adaptation and Food Security*, FAO, Rome.
- Fraser C., Restrepo-Estrada S. (1998), *Communication for Development: Human Change for Survival*. I.B. Taurus Publishers, London and New York.
- PANA (2006), *Programme d'Action Nationale d'Adaptation au changement climatique de la RDC*, Kinshasa.
- Protz M. (2004), *Watching for the Unspoken, Listening for the Unseen*, Ph.D. Thesis, Reading University, UK.